

TONIO SPOTI RISPONDE ALLA SEGRETARIA DEL PD A. CHIRENTI

L'educazione è una dote naturale: la si possiede oppure no. L'istruzione, ancorché di rango universitario, può rendere più o meno brillante il modo con cui la si manifesta, ma nulla di più. Se poi, in mancanza di tale dote naturale, l'esercizio dell'azione politica si arricchisce di falsità ed inesattezze, allora sì, la cosa mi trova perfettamente d'accordo, siamo di fronte alla "*barbarie politica*" e alla necessità, quindi, di dover riflettere con la dovuta serenità.

La segretaria del PD parla bene, molto bene, ma razzola male: lei, così dice, ricorda con stupore quando Tonio Spoti, segretario del PSI, nel corso delle riunioni della ormai defunta coalizione di Centrosinistra, mirasse a focalizzare il perno della discussione sui così detti "*posti vacanti*".

Ciò è vero, ma questo atteggiamento nasceva in me dalla necessità di evitare, o meglio tentare di evitare, come invece sistematicamente poi è accaduto e continua ad accadere, che fosse il PD, nella sua insaziabile sete di potere, ad occupare tutti quei posti attraverso i propri rappresentanti politici.

La segretaria del PD sostiene che "*nobiltà della politica e rispetto umano non si conciliano con la distorsione della cronaca*", ma non si accorge o finge di non accorgersi, quanto lei e il suo partito contribuiscano a determinare tale distorsione.

Il PSI, è noto a tutti, interruppe nell'agosto del 2008, con autonoma decisione la propria collaborazione col governo della Città, facendo rassegnare motivate dimissioni di assessore al proprio rappresentante in Giunta.

Nessun pronunciamento fu mai preso, in merito all'accaduto, dalla coalizione di maggioranza, né furono ricercate le cause o trovate le possibili nuove soluzioni. Accadde solo, dopo qualche tempo, e precisamente nell'ottobre del 2008, che, con un laconico annuncio, durante il Congresso Cittadino del PSI, la segretaria del PD desse notizia della sopraggiunta fine della coalizione di Centrosinistra, uscita vittoriosa nella competizione elettorale del maggio 2006, e dell'avvento di una non meglio definita, né in quella circostanza né successivamente, "*maggioranza meramente numerica*" (sarebbe interessante conoscere oggi che fine abbia fatto quella maggioranza, se fosse mai esistita!).

Ciò avveniva sotto gli occhi di tanti congressisti del PSI: invitati e rappresentanti del partito a livello provinciale e regionale, i quali, per buona pace della signora Chirenti, non fanno parte della famiglia Spoti e in quanto tali hanno certamente i requisiti per essere testimoni credibili di quanto dichiarato dalla segretaria del PD in quella circostanza.

Sostenere argomentazioni diverse significa fare mera distorsione della cronaca politica, e qui non è Tonio Spoti a farlo.

E così, per continuare, piaccia o non piaccia a qualcuno, ma per oltre quarant'anni la storia del Partito Socialista a Galatina si è identificata, più o meno prevalentemente, con l'impegno politico della famiglia Spoti.

Ciò non è avvenuto per una sorta di divina predestinazione, ma per un succedersi, pacifico ed accettato, di eventi che hanno chiamato e continuano a chiamare componenti di tale famiglia alla dirigenza del Partito.

Sul solco di tale succedersi di eventi, è accaduto che *mutatis mutandis* nel tempo reale, è arrivato il turno del sottoscritto, cosa di cui vado fiero ed orgoglioso.

Anche sulla questione del rapporto tra PCI e PSI può ritornare utile un chiarimento. Nessun rancore di carattere personale, nel passato come nel presente, ha

mai contribuito a rendere inconciliabile il percorso politico dei due partiti a Galatina. Si è trattato, invece, e continua a trattarsi di divergenze di fondo sul modo di interpretare l'azione politica e l'eventuale esercizio del potere che da essa può derivare.

Tutto va visto ed interpretato sotto questa luce. Nessuna attribuzione, quindi, di significati politici a vicende personali, ivi compresi quelli riguardanti i richiami storici su protagonisti del PCI degli anni che furono.

Sono costretto, tuttavia, ad alcuni richiami storici su vicende politico-amministrative della nostra Città, non certamente per mancare di rispetto verso persone che non sono più tra noi, né verso familiari delle stesse persone, ma solo per ricordare, a proposito di "*ascari della Destra*", un episodio del passato, oltremodo significativo tra le vicende amministrative della nostra città, divenuto quanto mai attuale a seguito di quanto di recente accaduto.

L'integrità morale, lo spessore umano del signor Biagio Chirenti non sono, quindi, in discussione, ancorché lo stesso sia divenuto, in un lontano passato, sindaco della Città con i voti della destra liberale dell'epoca.

L'episodio è stato da me ricordato in tema di "*ascari della destra*", epiteto attribuito dalla segretaria del PD, ai Socialisti nel contesto di un articolo apparso di recente sul giornale " Il Quotidiano". Su questo evento abbiamo chiarito il nostro punto di vista, ragione per cui non sto qui a ripetermi.

Sarei fortemente tentato di chiedere, invece, quale epiteto la segretaria del PD attribuirebbe oggi a quei consiglieri comunali di Centrodestra che sono di recente venuti in soccorso del sindaco Antonica, consentendole di votarsi un importante argomento all'O.d.G. nel Consiglio Comunale del 1° luglio u.s. e nel contempo mantenendola, vedremo per quanto tempo ancora, sulla traballante poltrona di Primo Cittadino.

Ma proprio per porre fine alla polemica, tenterò, con un pizzico di fantasia, di dare da solo una risposta. Si sarà trattato, con buona probabilità, dell'operato di alcuni consiglieri di schieramento contrapposto che, avendo a cuore, come quelli di allora (quelli, cioè, che concorsero da Liberali, in un'epoca di cortina di ferro e di Muro di Berlino, alla elezione a sindaco di Biagio Chirenti, dirigente comunista di dichiarata fama) le sorti della città, hanno ritenuto di dare il loro *spontaneo e disinteressato appoggio* all'Amministrazione in carica, pur facendo parte dell'opposizione. I tempi cambiano, le situazioni pure, ma alla fine tutto si ripete!

E così, per concludere, mi piace ricordare con quanta sagace arguzia il sindaco Chirenti, avendo in animo di bacchettare un addottorato consigliere dell'opposizione, lui che si vantava di non essere in possesso di alcun titolo di studio, rivolse, durante un suo pubblico comizio, la seguente duplice domanda ai cittadini che erano lì ad ascoltarlo: *Cittadini, pensate voi che tra 100 asini si possa mai trovare un professore? O piuttosto che tra 100 professori si possa trovare un asino?*" A lei la risposta!!

E per me, fine della polemica.
Galatina, 06.07.2009

(Tonio Spoti)